

Infermieri in sciopero saltate in un giorno trentamila operazioni

► In migliaia davanti a Montecitorio contro il blocco delle assunzioni

LA PROTESTA

ROMA Circa trentamila interventi chirurgici annullati, migliaia di camici in protesta in piazza Montecitorio. Questo il bilancio dello sciopero nazionale degli infermieri, che, ieri, ha paralizzato gli ospedali in tutta Italia, facendo rimandare gran parte degli interventi programmati e garantendo solo le urgenze. Obiettivo, manifestare contro il blocco delle assunzioni e i ritmi di lavoro insostenibili.

«Da anni lavoriamo con turni massacranti per il mancato turnover di chi va in pensione - spiega Andrea Bottega, segretario nazionale del Nursind - mentre oltre 25mila giovani infermieri sono oggi senza lavoro». Sotto i riflettori pure il blocco degli stipendi «fermi al 2009».

Forte la partecipazione, soprattutto al Sud. A Caltanissetta, il piccolo dell'ospedale Sant'Elia: 300 adesioni su 500 infermieri e l'intervento del prefetto per la precettazione. A Pisa, 30 sale operatorie

bloccate su 52. Fermi il day hospital oncologico, l'emodinamica, l'ambulatorio cardiologico, i servizi psichiatrici.

LE ADESIONI

Sono stati i sindacati a tenere il conto delle adesioni sul territorio e, dunque, dei disagi, senza trascurare il sommerso di chi avrebbe voluto ma non ha potuto aderire. «Molti colleghi, madri e padri di famiglia - dice Adriano De Iulio, segretario Nursind dell'ospedale Spallanzani di Roma - non possono rinunciare a un giorno di lavoro e a 50 euro in busta paga. Questo fa capire quanto sia critica la situazione dal punto di vista degli stipendi». Sostegno alla causa degli infermieri è arrivato dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, a margine di un congresso sullo stato delle vaccinazioni in Europa, ha evidenziato l'importanza del turnover: «Congelare così l'accesso al di sotto dei fabbisogni diventa un problema di qualità sanitaria per i prossimi anni». Il tema, ha assicurato il ministro, «è una delle questioni cui stiamo lavorando al tavolo sull'articolo 22 del Patto per la Salute».

LE RICHIESTE

La richiesta degli operatori al pre-

mier Matteo Renzi è riportare il lavoro al centro della politica. All'indice, la legge di stabilità. «Definanziare il lavoro in sanità - commenta Stefano Barone, segretario amministrativo provinciale Rsu Nursind San Camillo-Forlanini - decapitalizzarlo come valore economico e sociale, impoverirlo con tante restrizioni, oltre che creare danni importanti alla qualità delle cure impedisce di sanare le tante storture del sistema sanitario». I camici hanno incrociato le braccia per difendere la loro dignità professionale ma anche l'efficienza del sistema sanitario per i pazienti. Ieri, però, sono stati proprio i pazienti i primi a essere colpiti dai disagi. Per il sindacato, «il necessario prezzo da pagare».

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I SINDACATI:
«BASTA CON I TURNI
DI LAVORO
MASSACRANTI
E STIPENDI
FERMI DAL 2009»**



CORTEO Infermieri manifestano davanti a Montecitorio

